Comune di Pralormo

Mercoledi 25 Aprile 2012
Ore 10,00

Per esigenze organizzative e promozionali dell'intero sistema di percorsi, le escursioni inaugurali guidate presentano alcuni scostamenti rispetto ai tracciati riportati in cartina.
Il Percorso Lungo (20 km c.a.) si snoda lungo la traccia Gialla (Anello del Faggio) ma in senso contrario a quanto descritto nella cartina per poter svolgere la prima parte assieme a chi seguirà il Percorso Breve (8 km c.a.) che percorre la traccia Blu (Anello del Lago), ad eccezione del tratto iniziale.

L'**accompagnamento** sul Percorso Lungo è disponibile sia in bicicletta che a piedi, mentre per il Bercorso Breve solo a piedi: il servizio è a cura dell'Associazione **Nordic Walking di Andrate.**

La **Scuola di Nordic Walking di Andrate** - prima scuola nata in Italia - è certificata dall'INWA (International Nordic Walking Association - Helsinki) ed opera nell'ambito dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Nordic Walking Andrate aderente all'ANVI (Associazione Nordic Walking Italia), alla Federazione Italiana Camminata Nordica (FICN) e all'Unione Italiana Sport per Tutti (UISP). Nel maggio 2008 è stata nominata dagli Enti sopraccitati "Scuola dell'anno 2007".
Scuola di Nordic Walking dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea
Salone Pluriuso - Regione Salamia - 10010 Andrate (TO)
Tel. 334 6604498 Fax 0125 790371
www.viviandrate.it

I percorsi

Percorso Lungo 20 km	Percorso Breve 8 km (10 km con estensione)
✓ P.zza Vittorio Emanuele ✓ Via Roma / Via Cellarengo ✓ DX - Via San Donato ✓ Pilone Votivo di San Donato ✓ Via San Donato ✓ SX - Strada del Caramello ✓ DX - Diga del Lago della Spina ✓ SX Via del Santuario ✓ Santuario della Beata Vergine della Spina ✓ Via del Santuario / Strada dei Boschi ✓ Fraz. Bastianetti ✓ SX - SP 16F (San Vito – Cellarengo) ✓ SX – Galasso (Cartello Regione Piemonte) ✓ SX - SP 16 (Cellarengo – Pralormo) / Via Cellarengo / Via Roma ✓ P.zza Vittorio Emanuele II	✓ P.zza Vittorio Emanuele ✓ Via Roma / Via Cellarengo ✓ DX - Via San Donato ✓ Pilone Votivo di San Donato ✓ Via San Donato ✓ SX - Strada del Caramello ✓ DX -Diga del Lago della Spina ✓ SX - Via del Santuario ✓ Santuario della Beata Vergine della Spina ✓ Ritorno su diga Lago della Spina ✓ Perimetro del Lago in senso antiorario ✓ DX Strada del Caramello ✓ DX - Via San Donato ✓ SX - Via Cellarengo / Via Roma **Possibile estensione:** ✓ DX – Strada della Fiorentina ✓ SX – Strada delle Vignasse ✓ SX - Via Poirino ✓ SX Via Beraudo / Via Umberto I ✓ P.zza Vittorio Emanuele II

Descrizione dei punti significativi

Parrocchiale di San Donato
La fisionomia del paese è fortemente caratterizzata dalla Parrocchiale di San Donato, edificata nel 1931-'32 in Piazza Vittorio Emanuele II dove sorgevano la precedente canonica e l'antica confraternita di San Bernardino. Nell'abside si conserva il trittico di Jacopino Longo raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Giacomo e Donato (1546). Il quadro venne rubato da ignoti nel marzo del 1997, ma nel dicembre 2000 venne riconsegnato alla comunità dal Comando dei Carabinieri di Savigliano. Di particolare interesse è l'organo a canne costruito per l'antica parrocchiale nel 1898 dall'organaro Antonio Mola. La nuova Parrocchiale, resasi necessaria per sopperire alla scarsa capienza e ai numerosi problemi strutturali di quella più antica, nacque dalla volontà dell'allora parroco don Teobaldo Massasso e dagli enormi sacrifici dei Pralormesi. Circa questi ultimi si ricorda che tutti contribuirono come poterono: chi portando sabbia e ghiaia dal torrente Rio Verde, chi scavando le fondamenta e, per finire, chi donando il ricavo dei commerci domestici.
Sempre in Piazza Vittorio Emanuele II si trova l'antica parrocchiale costruita tra la fine del XVII e i primi anni del XVIII secolo, attualmente in parziale stato di abbandono.
Da www.comune.pralormo.to.it

Pilone Votivo di San Donato
Le prime notizie risalgono al 1662 quando viene citato come "antica parrocchiale", a testimonianza della presenza dell'antico nucleo abitato alto-medievale. L'attuale architettura risale al 1874, quando venne ricostruito l'edificio a spese del Comune dopo che nel 1872 venne demolita la costruzione originaria perchè oramai fatiscente.
Da www.comune.pralormo.to.it

Lago della Spina
I primi lavori per la realizzazione di un bacino artificiale per l'irrigazione dei prati circostanti iniziarono nel 1827 per iniziativa del conte Carlo Beraudo di Pralormo e del Marchese Ferrero della Marmora, consignore di Pralormo. La direzione dell'opera venne

affidata all'ingegnere idraulico Barabino, che realizzò un'opera di enorme prestigio non solo per le dimensioni, ma anche per l'ingegnoso meccanismo d'irrigazione di cui dotò l'invaso.
Il bacino ha una superficie di 0,16 km² ed è posto nella valle del Rio Torto; l'argine misura 20 m d'altezza, 50 m di larghezza alla base e 300 m di lunghezza. Nel lago confluiscono direttamente le acque del Rio Torto, mentre quelle del Rio Riserasco e della Gronda di Montà, sono convogliate attraverso due gallerie (lunghe rispettivamente 300 e 650 metri) realizzate nei primi anni del Novecento in mattoni: grazie a questo formidabile sistema di captazione delle acque il bacino imbrifero passa da 1,5 a 4 km², consentendo quindi una eccellente e rapida capacità di invaso delle acque.
Dal 2008 sono iniziati i lavori di messa in sicurezza definitiva del corpo diga e degli scarichi di sicurezza, pesantemente danneggiati dagli eventi alluvionali del 1994.
Da www.comune.pralormo.to.it

Santuario della Beata Vergine della Spina
Voluto dalla devozione popolare, dopo che un'immagine della Vergine dipinta su un pilone e graffiata ad un occhio da una spina emise sangue. I primi cenni storici si ricavano dalla relazione della visita pastorale del Vescovo di Asti Mons. Domenico della Rovere effettuata nel 1585. In essa si parla di gran concorso di popolo a motivo dei molti miracoli operati e si descrivono due altari presso i quali si celebrava la Messa. Da un bollettino parrocchiale, redatto nel 1925 da Don Carlo Pressenda, rettore del Santuario, si apprende che l'altare maggiore fu costruito nel 1632. La chiesa fu custodita da diversi ordini religiosi che abitarono l'attiguo monastero, tra cui si possono citare i Trinitari (1639-1652), i Cistercensi (1681-1797). L'edificio del monastero venne costruito a metà del Seicento su terreni donati da Gaspare Petrina, signore del luogo. Dal 1797 al 1833 il monastero appartenne ad un certo Giuseppe Farò di Torino. Nel 1833 fu acquistato dai Marchesi Ferrero della Marmora. Nel 1877 Don Elia Francesco, in riconoscenza per l'ottenuta guarigione da una lunga malattia, risanò la Chiesa affidando il rinnovo delle pitture interne a un famoso pittore della zona, Felice Barucco, che dipinse le figure ai lati quadro della Beata Vergine e le volte. All'inizio del '900 il monastero passò alle figlie di San Filippo. Sono da attribuire a don Rodolfo Piglione i lavori di restauro che modificarono sensibilmente la facciata del santuario a cui vennero aggiunti i due campanili e il piccolo portico, inoltre venne abbattuta la cupola conica posta sul campanile cilindrico. Dal 1991 la proprietà è delle monache adoratrici del Cottolengo. La festa della Beata Vergine della Spina si celebra il 15 Agosto con la solennità dell'Assunta.
Da www.comune.pralormo.to.it

Commemorazione del 25 Aprile: l'eroismo di Don Rodolfo Piglione ed i Boschi della Spina
Il 21 settembre 1944 una formazione di Partigiani che operava nella zona a cavallo di Pralormo, Montà e Ferrere, si trovava nei pressi della Cascina Scarrone, appena fuori il concentrico di Pralormo in direzione Torino.
Durante le operazioni di prelievo di alcuni fusti di carburante videro giungere una vettura su cui viaggiavano 3 ufficiali nazisti ed il loro autista: intimarono immediatamente l'arresto della marcia, ma ne scaturì un cruento conflitto a fuoco al termine del quale tra i tedeschi si contavano due morti e due feriti.
La formazione partigiana si dileguò rapidamente nei Boschi della Spina, portando con sé i cadaveri ed i feriti, nonché l'automezzo e le armi sottratte al drappello.
L'indomani scattò la rappresaglia nazista: vennero ammassati sulla piazza oltre 60 ostaggi, 21 dei quali vennero caricati su automezzi pesanti e tradotti alle Carceri Nuove di Torino.
La disperazione per la sorte dei giovani concittadini si diffuse in tutto il Paese e gli abitanti fecero appello al cappellano del Santuario della Beata Vergine della Spina, Don Rodolfo Piglione, affinchè si adoperasse nella mediazione con i militari tedeschi.
Il giovane sacerdote si adoperò con ogni mezzo, ottenendo la liberazione degli ostaggi a patto che venissero riconsegnate le salme ed i feriti, nonché il mezzo e le armi sottratte dai partigiani.
La consegna dei prigionieri e dei cadaveri avvenne il 23 settembre a Santena, mentre l'auto e le armi vennero restituite il giorno seguente: vennero così liberate in un primo momento le donne e successivamente anche gli uomini.

Galasso (Comune di Cellarengo – AT. Area naturalistica boschiva protetta)
Il bosco ha un' estensione di circa 10 ha ma è solo una porzione di un' ampia superficie boscata (circa 100 ha) ricadente nei comuni di Cellarengo e Pralormo. Si tratta di un Querco-Carpineto, con esemplari sia di Farnia che di Carpino di dimensioni notevoli, nelle vallette esposte a nord è presente il Faggio con esemplari di almeno 50 anni e Pino silvestre nelle zone in cresta. La presenza di Faggio in Provincia di Asti è segnalata con individui isolati per il Parco di Rocchetta Tanaro e per l'oasi WWF di Bosco Lago a Castello di Annone. La particolarità del bosco in oggetto, situato nel comune di Cellarengo, in Valle Ballerini, è che il Faggio è presente con numerosi individui e presenta una rinnovazione con piantule e alberelli in strato arbustivo. Tale situazione rende il bosco molto interessante dal punto di vista naturalistico e risulta fondamentale la sua conservazione. In alcune porzioni il bosco è una fustaia in altre è un ceduo composto invecchiato in cui la Farnia e il Faggio dominano su ceppaie di Castagno. E' presente rinnovazione di Faggio, Farnia e Carpino. Ai bordi, dove la ceduazione è più consistente, la Robinia sta conquistando sia lo strato arboreo che quello arbustivo. L'interesse natura naturalistico di quest'area è evidente. Il Faggio solitamente cresce al di sopra degli 800 m s.l.m. e in generale, a causa dell'antropizzazione del Monferrato, il Querco-carpineto rimane in porzioni limitate del territorio.

Castello Beraudo di Pralormo
Poco distante da Piazza Vittorio Emanuele II, lungo via Umberto I, si trova il Castello Beraudo di Pralormo, la cui prima costruzione risale al XIII secolo come parte del sistema di fortificazioni di questa zona del Piemonte contesa tra Asti e i Biandrate. Lo possedettero i Gorzano, i Pelletta e dopo la definitiva vittoria di Asti, Manfredo Roero ed i suoi discendenti. Nel 1680 Giacomo Beraudo acquisì il terzo del castello posto verso sud e venne investito del titolo di conte dalla reggente Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Nel 1730 circa venne edificata la cappella dall'architetto Galletti, poi sopraelevata con un bel salone affrescato. Ma è da attribuire al conte Carlo Beraudo la ristrutturazione dell'intero edificio, affidata nel 1840 all'architetto di corte Ernesto Melano. In quest'opera di ammodernamento vennero aboliti il fossato ed il ponte levatoio, costruiti il portico d'ingresso, un grandioso scalone e venne coperto il cortile centrale, trasformato in salone a doppia altezza. In quella stessa epoca il piccolo giardino di rose, sul lato sud citato già nel XVI sec. venne trasformato in parco all'inglese ad opera dell'architetto Xavier Kurten. Sul finire del secolo il nipote del ministro fece edificare l'Orangerie, la grandiosa cascina e la serra in vetro e ferro opera dei fratelli Lefevre di Parigi.
Il Castello, tutt'oggi residenza della famiglia Beraudo, ed è visitabile grazie ad un interessantissimo percorso che dalle Cantine conduce fino al Salone delle Feste e alla Stanza del Ministro: su www.castellodipralormo.com tutti i riferimenti con orari e periodi di apertura.
Da www.comune.pralormo.to.it

Messer Tulipano
Per la XIII edizione, l'argomento collaterale che animerà il parco e le pertinenze offrendo spunti interessanti per visitatori grandi e piccoli, sarà la straordinaria ricchezza della Natura, dalla stupefacente fioritura delle orchidee alle verdure che ogni giorno colorano la nostra tavola.
Apertura tutti i giorni dal 31 marzo al 1 maggio 2012 con il seguente orario: dal lunedì al venerdì 10-18, sabato, domenica e festivi 10-19
Ingresso € 7,5 a persona, € 6 a persona per gruppi prenotati di almeno 15 persone e convenzioni, € 4 bambini da 4 a 12 anni, fino a 4 anni gratuito.
Organizzazione Consolata Pralormo Design
Telefono 011 884870 - 011 8140981 - 011 9481117 Fax 011 8396735
www.castellodipralormo.com
pralormo.design@libero.it
Da www.comune.pralormo.to.it